



LA SEB
DIVENTA
PALESTRA
DI INNOVAZIONE
E QUALITÀ
PER TUTTO
IL COMPARTO
EDILE

ASSEMBLEA ELETTIVA 2013: LA SCUOLA EDILE BRESCIANA RIPARTE DAL “CHILOMETRO 0”

“La formazione è ancora oggi un investimento prezioso per le aziende?” E’ iniziata con un quesito, tutt’altro che semplice, la relazione all’Assemblea annuale dell’Ance Brescia da parte di Tiziano Pavoni, in scadenza del proprio mandato triennale come presidente della Scuola Edile Bresciana (SEB). E la risposta non poteva che essere positiva.



Il presidente della SEB Tiziano Pavoni

La formazione è ancora un investimento? Con questo interrogativo (ovviamente retorico) Pavoni ha subito messo in evidenza ribadendo come “da anni ci si senta ripetere questa domanda, non solo in relazione alle scuole edili, ma a tutto il sistema della bilateralità. Bene, la mia risposta è sì”.

Affermazione che Pavoni ha motivato con cura: “E’ vero, affrontiamo una fase critica - ha detto -, ma il sistema degli enti bilaterali resta una risorsa fondamentale del nostro sistema. Ovviamente, si potrebbe discutere su come implementarlo e su come renderlo sostenibile anche in periodi di scarsità di risorse economiche

come questo, ma resta un servizio importantissimo”.

Il presidente Pavoni ha poi ammesso come “sei anni di recessione pesino anche sul sistema bilaterale, dove si riversa la sofferenza delle imprese e i bilanci si accompagnano a richieste di prestazioni che si mantengono a livello elevato”.

“A questo proposito - ha aggiunto - gli accordi siglati nella conferenza Stato-Regioni, attuativi degli articoli 37 e 73 del decreto legislativo 81 sono entrati in vigore, con tempismo proverbiale delle nostre istituzioni, all’inizio di questo anno, mettendo in carico alle imprese carichi di formazione

molto elevati in questo periodo di contingenza negativa. Ma non è tutto: i nostri legislatori sono intervenuti con provvedimenti che evidenziano la volontà di soddisfare le lobby interessate intorno all’affare della formazione. Al contrario, sarebbe stato opportuno definire un provvedimento organico e incisivo e non ricorrere ad un mare di ore di formazione da mettere sulle spalle delle imprese, affidando poi la formazione stessa a società di costruzione di macchine, noleggiatori e altri soggetti di dubbia competenza”.

Uno sfogo in piena regola, cui Pavoni ha fatto seguire altre puntualizzazioni: “Sarebbe ora di rivisitare una materia quale la formazione alla sicurezza, definendo percorsi seri per le figure professionali e dando importanza alla formazione al lavoro, che comprende in sé anche la sicurezza. Ma non è tutto: ritengo si debbano riconoscere i crediti formativi, evitando di ripetere determinate cose ad ogni corso, situazione che produce sprechi e inefficienze dal costo elevatissimo”.

Se questo è l’orizzonte entro il quale Tiziano Pavoni pensa ci si dovrebbe muovere, la realtà “è di tutt’altro tenore. Abbiamo esigenze formative molto alte, per la formazione obbligatoria di lavoratori,

preposti, dirigenti, RSPP, addetti alla guida di apparati di sollevamento e di macchine movimento terra quali gru, muletti, sollevatori telescopici, autogru, pale, escavatori, terne ed altri ancora. Un carico formativo che, all'inizio del 2013, è finito ad appesantire le imprese. Di conseguenza, nonostante il numero di addetti nelle nostre imprese sia dimezzato rispetto a qualche anno fa, le richieste di formazione sono cresciute. Il sistema degli enti bilaterali e la SEB sono costretti a far fronte a massicce richieste di formazione, ma con introiti molto ridotti rispetto a qualche anno fa”.

Cattive notizie anche rispetto ai contributi di Stato, Regioni e Provincie, “ridotti praticamente a zero in quanto tutte le risorse sono state, secondo me sbagliando, dirottate sugli ammortizzatori sociali, senza lasciare nulla alla formazione. Una scelta che ha azzerato le risorse che provenivano da questa fonte e lasciando quindi ai soli fondi interprofessionali, anzi al solo Fondimpresa, la possibilità di supporto delle imprese e per i nostri enti di raccogliere risorse destinate alla formazione”.

Parlando proprio di Fondimpresa, Tiziano Pavoni ha spiegato come “le parti sociali del settore, riconoscendogli il potenziale di risorsa importante, vi individuino limiti a livello di praticabilità, sia rispetto al conto formazione - spesso inutilizzabile perché impone un accantonamento biennale di 3mila euro - sia rispetto ai conti di sistema, le cui risorse diventano sempre più esigue e di difficile accesso”.

Approfondendo ulteriormente la questione conto formazione, il presidente della SEB ha parlato di “limiti strutturali che ci ha fatto



intervenire in Fondimpresa per cercare di modificare questa norma. Senza, almeno fino ad oggi, ottenere risposte concrete”.

Secondo Pavoni, l'unica strada percorribile resta “il fondo interprofessionale di Confindustria. Per questo sollecito i colleghi ad attivare con la Scuola Edile un piano aziendale per la formazione richiesta”.

Riscontri positivi arrivano invece “dal progetto “L'abitazione sostenibile a Km 0”, il quale - specie nella parte relativa alla riqualificazione energetica degli

edifici - ha aperto alcune opportunità potenzialmente utili. Oggi gli italiani spendono molto per riscaldare le loro abitazioni e il costo dell'energia prodotta è a favore di chi, come Russia o Algeria, forniscono il gas naturale necessario. Risparmiando una piccola quota per ciascuna abitazione ed

investendola in ristrutturazioni si potrebbe generare un volano economico che potrebbe risollevarlo il settore. Qualche esempio pratico? In Italia vi sono circa 30 milioni di abitazioni: se ciascuna risparmiasse 1.000 euro all'anno per il riscaldamento, su base nazionale si avrebbero a disposizione 30 miliardi di euro, da investire nell'edilizia”.

Risparmio energetico e riqualificazione, soprattutto sismica, del patrimonio edilizio esistente: secondo Pavoni questa è “l'unica via percorribile perché il settore

edilizio possa tornare a crescere. Il futuro è legato alla capacità di rinnovamento e di proporsi in modo efficace.

Tiziano Pavoni si è poi concentrato sui risultati della SEB relativi al 2012: “Il totale delle presenze è stato di 4.412 persone, contro le 5.348 dell'anno prece-

“Nonostante il numero di addetti nelle nostre imprese sia dimezzato rispetto a qualche anno fa, le richieste di formazione sono cresciute in modo massiccio”

IL VERO CROLLO
DELLE ISCRIZIONI
HA RIGUARDATO
L'APPRENDISTATO,
SEGNO
DEL GRANDE
DISAGIO CHE VIVE
IL COMPARTO

dente. Certo, siamo lontani dai picchi di 2008 e 2009, ma tali dati rispecchiano il calo del numero di addetti del settore.

In particolare, la formazione di primo ingresso è calata da 509 presenze a 430, anche se questo riscontro non considera che a chiedere questo tipo di formazione sono stati anche addetti già impiegati nel settore”.

Il vero “crollo ha riguardato, invece, l'apprendistato, passato da 526 unità a 159, mostrando in tutta la sua evidenza il decremento delle assunzioni. Anche il settore DDIF - ha aggiunto Pavoni - “mostra la

crisi del nostro settore: il numero di iscrizioni cala di anno in anno, con la sede di Breno che lamenta evidenti criticità”.

Chi invece aumenta “è il settore della formazione continua e per la sicurezza, con presenze che, in alcune attività, sfiorano crescite del 50%”.

Infine, le cifre: per i corsi sono stati spesi oltre 2,5 milioni di euro, mentre risulta che il 20,26% degli addetti del settore nella provincia ha frequentato un corso di formazione.



FRANCIACORTA Scavi

Member of ISO Foundation
RINA
ISO 9001:2008
Certified Quality System

COOP

In Franciacorta,
un punto di riferimento
per il movimento terra

FRANCIACORTA SCAVI Srl - Via Dei Ponticelli 40 - CORTE FRANCA (BS)
Telefono 030 9826840 - Fax, 030 9884931 Mail: franciacortascavi@tin.it

centredil
MATERIALI PER COSTRUIRE

DIVISIONE COMPONENTI E FINITURE
DIVISIONE STRUTTURE IN LEGNO
DIVISIONE ISOLAMENTO ACUSTICO E TERMICO

*Scopri tutto quello
che ogni giorno possiamo offrirti,
oltre al muro...*

GUSSAGO (BS) • BRESCIA • S. POLO BRESCIA • CONCESIO (BS) • LODI • TREVIGLIO (BG)

Numero Verde
800 992 012

www.centredilspa.com